

IBL Briefing Paper

Numero 9

IBL
Istituto Bruno Leoni

15 Agosto 2004

Ecoterrorismo: la minaccia del nuovo secolo

Vittorfranco Pisano

Il termine *terrorismo ecologico* o *ecoterrorismo* è entrato far parte del linguaggio comune e di quello specialistico. Si tratta di una manifestazione particolare del più ampio fenomeno terroristico, caratterizzato dalla violenza criminale, dal movente politico, politico-confessionale o politico-sociale e dalla clandestinità strutturale e operativa.

L'eco-terrorismo, degenerazione del movimento conservazionista e di quello per la protezione degli animali, viene praticato dagli ecologisti radicali, sia ambientalisti sia animalisti. Tanto gli uni quanto gli altri si dedicano con mezzi illeciti e spesso violenti e clandestini alle rispettive tesi dell'*ecocentrismo* e del *biocentrismo*.

Queste tesi derivano dal concetto di *ecologia profonda* o *ecologia della restaurazione*, che, nel travalicare la mera protezione della natura, patrocina l'involuzione della civiltà e la ricreazione dello stato primordiale.

Secondo il biocentrismo, gli esseri viventi – cioè ogni creatura, inclusi i *virus* ? sono titolari degli stessi diritti. Alcune aggregazioni militanti ecocentriste vorrebbero estendere questo concetto di uguaglianza pure agli oggetti inanimati presenti nella natura.

Nonostante le occasionali operazioni illecite congiunte, particolarmente quando coincidono la "salvaguardia" di eco-sistemi e la "protezione" degli animali, il radicalismo ambientalista e quello animalista vanno esaminati separatamente prima di formulare osservazioni sui comuni denominatori.

Il radicalismo ambientale sorge "ufficialmente" il 4 aprile 1980 con la costituzione di *Earth First!* (Prima La Terra!),

KEY FINDINGS

- ✍ L'eco-terrorismo viene praticato dagli ecologisti radicali.
- ✍ Il radicalismo ambientale sorge "ufficialmente" il 4 aprile 1980 con la costituzione di *Earth First!*
- ✍ Un'ampia "letteratura" funge d'appoggio propagandistico alle attività ambientaliste radicali e impartisce insegnamenti operativi agli attivisti ed ai simpatizzanti.
- ✍ Ulteriori rischi potrebbero derivare da eventuali rapporti logistici od operativi, seppure transitori e di mera convenienza (o incoscienza), tra elementi radicali ecologisti ed una o più organizzazioni politicamente univoche o "variopinte" riscontrabili nell'ambito del terrorismo in generale.

Vittorfranco Pisano, colonnello t.SG della Polizia Militare dell'Esercito degli Stati Uniti d'America (Ris.), è docente d'Intelligence & Security presso il Link Campus dell'Università di Malta e autore di numerose opere fra cui *Introduzione al Terrorismo Contemporaneo* (Roma, 1998) e, assieme ad Antonio Gaspari, *Dal Popolo di Seattle all'Ecoterrorismo* (Milano, 2003).

aggregazione d'origine anarchica inglese ma a carattere multinazionale. Agli atti di disobbedienza civile ? che spaziano dagli assembramenti anti-disboscamento e anti-sfruttamento delle risorse naturali all'occupazione d'immobili governativi e aziendali dei relativi settori ? *Earth First!* aggiunse nel 1984 l'inserimento di lunghi chiodi negli alberi centenari per difenderli dalle motoseghe, con eventuali conseguenze nocive per i boscaioli. Questa pratica è conosciuta come *tree spiking*.

A latere di *Earth First!*, organizzazione a struttura cellulare senza gerarchia, sono sorti gruppi simili, con denominazioni diverse, sostanzialmente nelle nazioni ricche e industrializzate. Verso la fine degli anni '80 sono altresì incrementati gli atti di violenza, incluso l'utilizzo di ordigni incendiari ed esplosivi. Nel 1990, onde non infliggere nocimento alle persone fisiche, *Earth First!* rinunciò al *tree spiking*, che viene tuttavia ancora praticato da altre formazioni. Nel 1992 è nato a Brighton, in Inghilterra, il *Earth Liberation Front – ELF*, ovvero Fronte per la Liberazione della Terra, noto per i metodi violenti e la presenza non solo in Gran Bretagna, ma anche negli Stati Uniti e nell'Europa continentale.

Tre atteggiamenti fondamentali accomunano le varie aggregazioni che professano l'ambientalismo radicale: (1) L'imperativo ecologico necessita di una presa di posizione senza cedimenti, come dimostrato dal motto di *Earth First!*, "Nessun compromesso in difesa di Madre Terra!". Questa convinzione costituisce per loro un dogma. (2) Per raggiungere i propri fini, tempo e danaro vengono dedicati all'*azione diretta*, piuttosto che alla formazione di gruppi di pressione per il patrocinio della causa ecologista presso i poteri dello Stato e il complesso industriale. (3) L'ossatura di queste aggregazioni è costituita dal volontariato, senza retribuzione, benefici e riconoscimenti, ma anche senza, o con limitatissima, struttura gerarchica.

Va altresì constatato che questi elementi radicali equiparano l'ambiente e la terra stessa ad una divinità, in sostituzione del principio di un Dio creatore, e formulano profezie

apocalittiche riguardanti lo stato di degrado in cui versa la natura. Infatti, è stata coniata l'espressione *eco-teologia* per categorizzare gli atteggiamenti dottrinari e sacrali, talvolta qualificati *neo-pagani*, che contraddistinguono gli ambientalisti radicali. Le metodologie operative includono le barriere umane ostruzionistiche; il sabotaggio di macchinari, spesso con strumentalità rudimentali; gli incendi dolosi e la detonazione di esplosivi ai danni di automezzi e infrastrutture; la denuncia, a fini intimidatori in caso di arresto, a carico degli agenti di polizia in quanto individui e non quali esecutori di compiti d'istituto; e la negazione del reato, accompagnata da dichiarazioni di protesta contro la situazione o le condizioni che avrebbero motivato la commissione del fatto asseritamente *giusto*.

Un'ampia "letteratura" sia palese sia sotterranea funge d'appoggio propagandistico alle attività ambientaliste radicali e impartisce insegnamenti operativi agli attivisti ed ai simpatizzanti.

Anche il radicalismo animalista nasce "ufficialmente" in Inghilterra con la costituzione, nel 1962, della *Hunt Saboteurs Association*, ovvero Associazione dei Sabotatori della Caccia, con lo scopo di apportare scompiglio non violento nelle battute di caccia. Nel 1972, sempre in Inghilterra, si verificò l'inizio di una serie d'incendi dolosi e di danneggiamenti da parte della *Band of Mercy* (Banda della Misericordia), che non esitava a commettere atti vandalici contro gli automezzi dei cacciatori e relativi canili. Presto la sfera d'azione si allargò alla liberazione di animali e al danneggiamento di laboratori veterinari e centri di ricerca farmaceutici. Nel 1976 si costituì, ancora in Inghilterra, l'*Animal Liberation Front (ALF)*, ovvero Fronte per la Liberazione degli Animali, il quale già dall'inizio degli anni '80 rivendicava attentati negli Stati Uniti e in Europa.

L'asserito scopo dell'*ALF* è di *condurre l'azione diretta contro l'abuso degli animali salvando gli animali stessi e causando perdite finanziarie ai loro sfruttatori, abitualmente con il ricorso al danneggiamento e alla*

distruzione della proprietà. Più dettagliate sono le precisazioni provenienti dalla medesima fonte.

Nel breve termine, l'ALF intende *salvare il maggior numero possibile di animali e sradicare con l'azione diretta l'abuso sistematico degli animali.* Nel lungo termine, l'ALF si propone di *porre fine ad ogni sofferenza degli animali causando il fallimento finanziario delle imprese che praticano l'abuso degli animali.* Rientra altresì nei suoi scopi *rendere noti gli orrori e le atrocità commessi contro gli animali a porte chiuse.*

Consapevole dell'illegalità delle proprie metodiche, l'ALF dichiara che *gli attivisti operano anonimamente in piccoli gruppi o individualmente e non sono dotati di una struttura centralizzata o di coordinamento.*

A tutt'oggi il sabotaggio economico e l'anonimato operativo rimangono le caratteristiche precipue dell'ALF. Sono però sorti altri gruppi, quali l'*Animal Rights Militia (ARM)*, ovvero Milizia per i Diritti degli Animali, nel 1982 e il *Justice Department*, ovvero Dipartimento di Giustizia, nel tardo 1983, specializzati in ordigni esplosivi di vario tipo e disposti ad impiegarli anche contro le persone fisiche.

Un'altra aggregazione, sorta in Canada già verso la fine degli anni '70 ed i cui militanti si autodefiniscono *Sea Shepherds* (Pastori del Mare), mira alla protezione della fauna marina in particolare e svolge azioni di disturbo e violenze sui mari, disponendo di una branca clandestina denominata *Orca Force*, la quale ha affondato baleniere e speronato altre imbarcazioni.

L'entrata sulla scena di queste aggregazioni coincide con l'*escalation* della violenza ecologista, tanto ambientalista quanto animalista, assimilabile al terrorismo. Oltre all'ALF, pure l'ARM e il Dipartimento di Giustizia nascono in Inghilterra, ma la predetta *escalation* non è chiaramente un fenomeno puramente britannico. La sigla ARM è apparsa altresì negli USA e in Canada.

La gamma dei bersagli si è progressivamente allargata, così come di pari passo è

accresciuto il repertorio dei metodi illeciti e violenti. I bersagli adesso includono praticamente ogni istituto, laboratorio, impresa, associazione, struttura, e apparecchiatura riguardante gli animali e prodotti derivati. Alle metodiche *liberatorie*, vandaliche e distruttive si è aggiunta la disseminazione del panico alimentare assieme all'intimidazione nei confronti degli individui, inclusi i delatori.

Nonostante la struttura cellulare, senza apparenti legami fra le cellule, che caratterizza l'ALF e le aggregazioni similari, s'intravede contemporaneamente un'organizzazione binaria: da un lato, appunto, la predetta struttura cellulare, che funge da braccio clandestino e operativo; dall'altro lato, un braccio propagandistico alla luce del sole, composto, nel caso dell'ALF, dai cosiddetti *ALF Support Groups* ovvero Gruppi di Sostegno ALF.

Gli elementi operativi delle aggregazioni radicali animaliste svolgono attività preparatorie di perlustrazione e d'infiltrazione prima di sferrare un attacco. Allo stesso tempo, queste attività servono allo scopo di documentare l'effettivo o preteso abuso degli animali e denunciarlo nella pubblicistica radicale. Non è quindi azzardato presumere che ci sia un minimo di collegamento tra braccio operativo e braccio propagandistico.

A prescindere dai singoli Paesi dove agiscono le aggregazioni ecologiste radicali, tanto ambientaliste quanto animaliste, i loro obiettivi sono strategicamente riconducibili a tre categorie fondamentali: (1) Bersagli da colpire: cose o persone; (2) Bersagli da intimidire: interessi economici o di altra natura collegati ai bersagli colpiti; (3) Bersagli sui quali influire: i vari settori del pubblico in generale. Traspire il fatto che questa classificazione strategica dei bersagli è tipica del terrorismo nel suo insieme

Da notare, altresì, che le operazioni di disturbo, le violenze e gli attentati di matrice ambientalista o animalista sono stati e, sono tuttora, rivendicati sotto vari nomi, ma spesso prevale nei mezzi d'informazione la consuetudine di attribuirne la paternità in via generica alle due aggregazioni più note,

Earth Liberation Front - ELF e Animal Liberation Front - ALF.

La maggioranza degli episodi di radicalismo ambientale e animalista rispecchia atti vandalici di consistenza economica relativamente lieve ma si contano altresì lesioni personali e frequenti danneggiamenti materiali di notevole portata finanziaria.

Le conseguenze dei danni causati dal radicalismo ecologista sono dirette e collaterali. Quando sommati, questi danni ammontano ad ingenti cifre connesse al danno emergente ed al lucro cessante. La distruzione, lo sconquasso e la paralisi di un impianto di ricerca o di un esercizio industriale/commerciale comportano non solo la necessità di ricostituzione o restauro, ma anche la sospensione, se non addirittura la cessazione, dell'attività lavorativa e la perdita d'immagine. Virtualmente inestimabili sono poi i danni derivanti dalla disseminazione del panico alimentare, a seguito di false minacce d'inquinamento di prodotti, che in ogni caso inesorabilmente comporta il ritiro della merce dal mercato.

L'attentato terroristico di matrice ecologista è potenzialmente portatore di conseguenze ancora più gravi per la minaccia che pone nei confronti dell'economia nel suo insieme, delle fonti energetiche, degli equilibri naturali e, in ultima analisi, della sicurezza nazionale in senso lato, specialmente qualora *gli ecologisti della restaurazione*, cioè quegli elementi più intransigenti protesi verso la ricostituzione dello stato primordiale, avessero la possibilità e la capacità di dotarsi e di impiegare armi nucleari, radiologiche, biologiche e chimiche (Nrbc).

Ma, più semplicemente, la pericolosità potenziale dell'eco-terrorismo incrementerebbe in proporzioni geometriche qualora si verificasse, da un lato, il rafforzamento delle capacità operative di ciascuna cellula e si sviluppasse, dall'altro lato, un sistema di coordinamento organico e capillare sia fra le varie cellule sia fra le aggregazioni dalle quali le cellule stesse traggono forme di supporto finanziario, logistico e politico. Il tutto al di là del travaso o ricambio tra membri di due o più cellule e

della contemporanea appartenenza di elementi estremisti ad aggregazioni radicali ambientaliste e animaliste.

Ulteriori rischi potrebbero derivare da eventuali rapporti logistici od operativi, seppure transitori e di mera convenienza (o incoscienza), tra elementi radicali ecologisti ed una o più organizzazioni politicamente univoche o "variopinte" riscontrabili nell'ambito del terrorismo in generale, oppure tra gli elementi ecologisti più radicali e la nebulosa che costituisce *il Popolo di Seattle*, virtualmente onnipresente nel mondo occidentale dal 1999 nella veste di contestazione *no global*. Infatti, numerosi sono gli elementi *no global* che si oppongono alle società multinazionali e agli Stati, accusandoli di uccidere l'ecosistema con uno sviluppo industriale dissennato che provoca effetti catastrofici sul pianeta. Né mancano gli elementi *no global* che propugnano la lotta senza quartiere contro gli organismi geneticamente modificati. Tutto ciò proclamandosi *pacifisti* e praticando la *disubbidienza civile*, un collaudato eufemismo per disordini e violenze. Basta ricordare i noti fatti di Seattle, Washington, Praga, Nizza, Napoli, Goteberg e Genova.

Infine, l'infiltrazione e lo sfruttamento di una o più cellule e strutture del *milieu* ecologista radicale da parte di una potenza straniera ostile, i cosiddetti *rogue states* o Stati fuorilegge, potrebbero a loro volta dar vita a gravi conseguenze.

E' doveroso riconoscere che una buona parte dell'attività radicale ecologista certamente continuerà ad esprimersi in modo sostanzialmente goliardico come, ad esempio, l'invito rivolto a Sua Santità di divenire vegetariano, la distribuzione di pellicce nelle strade di Chicago ai senzatetto ed il furto di nani decorativi da giardino.

Sarebbe, tuttavia, imprudente non prepararsi ad affrontare - nel rispetto della legge, dei principi democratici e dei diritti umani, ma anche della casistica e del buon senso - tanto le sfide quanto le minacce poste dal radicalismo e dal terrorismo ecologico nelle loro molteplici manifestazioni.